

Lido di oggi Lido di allora

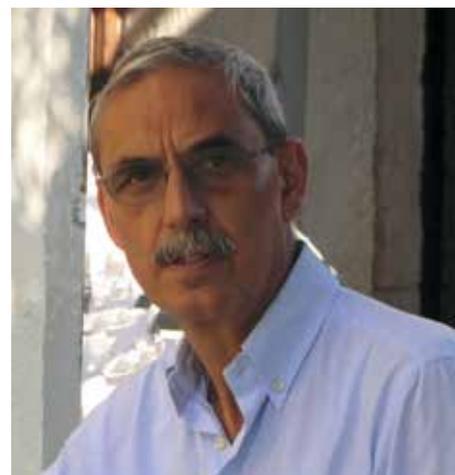
GIUGNO 2019 - n° 35



EDIZIONI ATIESSE

Dall'antico Bersaglio di S.Nicolò al moderno Tiro a Segno: un percorso tra medaglie e distintivi

di Leonardo Mezzaroba



Il 28 aprile 1887 veniva inaugurato a Lido il nuovo complesso del Tiro a segno (campo e annesso edificio), presso l'antico cimitero ebraico, sull'attuale riviera San Nicolò.

Il luogo scelto non era certo casuale, esso coincideva o, quantomeno, si trovava vicinissimo all'antico *Bersaglio* (o Bersaglio) dove, sin dal 1318, "tutti i Veneziani, dai sedici ai trentacinque anni, i plebei di festa, ed i nobili in altra giornata, andavano una volta per settimana, a frecciare [...] con premio proposto dal governo."

Verso la metà del XVI secolo, a breve distanza era stato costruito il Forte di San Nicolò che costituiva, assieme al contrapposto Forte di Sant'Andrea, il complesso de "Li do Castelli" che andava a sorvegliare efficacemente la bocca di porto di Lido. All'interno dell'ampio perimetro quadrangolare che componeva la fortificazione, il Senato veneto, nel 1592, previo stanziamento di 4000 ducati, decretò la costruzione della "casa dei soldati", di fatto una delle prime caserme al mondo, capace di ospitare stabilmente duemila soldati. La circostanza fu celebrata con l'emissione di un'apposita medaglia (Fig. 1). Nel Forte però vi erano anche il bersaglio per allenare i balestrieri e il tiro a segno per le artiglierie.



1. Medaglia coniata dalla Zecca di Venezia nel 1592, in occasione della costruzione degli alloggiamenti militari nel Forte di San Nicolò (bronzo, mm 52; ex collez. Voltolina).

All'interno delle mura del Forte era stata inglobata anche la chiesa di San Nicolò, risalente all'XI secolo. Date le condizioni assai precarie in cui versava, nel primo quarto del XVII secolo ne venne decisa la ricostruzione secondo un progetto del tutto innovativo. I lavori, iniziati nel 1626, proseguirono sino al 1634. Per l'occasione venne coniata una medaglia in bronzo e in argento. Seguendo la tradizione, in occasione della cerimonia della posa della prima pietra, alcuni esemplari furono posti nelle fondazioni (Fig. 2).



2. Un rarissimo esemplare in argento della medaglia coniata nella Zecca di Venezia nel 1626 per la ricostruzione della chiesa di San Nicolò (g 11,28; mm 40; collez. privata).

Per fornire le armi da fuoco inoltre erano stati allestiti la fabbrica di polvere pirica e il *tezon da salnitro*. Proprio questo, due secoli dopo, ai tempi della Municipalità provvisoria, rischiò di esplodere con conseguenze che sarebbero state catastrofiche per l'intera fortezza. In pratica, il 20 ottobre 1797, alle otto e mezzo del mattino, si verificò un incendio nell'adiacente laboratorio di artiglieria, sembra per l'imprudenza di un soldato francese che vi lavorava fumando la pipa. Scoppiarono così alcuni barili di polvere provocando la morte di vari artiglieri francesi. Ma l'incendio rischiava di propagarsi al *tezon* dove erano ammassate 15000 libbre di polvere contenute in centoventi *bariglioni*; occorreva intervenire tempestivamente: il primo ad accorrere fu il capitano della Municipalità provvisoria Giampaolo Lodena seguito dal cadetto Mezzanelli, dal caporale Giambattista Marzari e dal soldato Fontanella. Mentre questi cercavano di circoscrivere le fiamme, i capitani Tessier e Soffietti, il tenente ingegnere Galateo, assieme ad altri volenterosi riuscirono, con un'azione rischiosissima, a rimuovere i *bariglioni* del deposito. Seguendo l'esempio della Repubblica da poco tramontata, la Municipalità volle premiare i valorosi che erano intervenuti, conferendo loro una medaglia di benemeranza d'oro o d'argento (secondo i meriti) caratterizzata da una eloquente iconografia: con due persone intente a portare fuori dal deposito in fiamme (rappresentato a forma di torrione) dei barili di polvere (Fig. 3).



3. Medaglie di benemeranza coniate nella Zecca di Venezia nel 1797 e assegnate a coloro che avevano eroicamente sventato l'esplosione nel Forte di San Nicolò (mm 37; oro g 13,93; argento g 14,65; collezione privata).

Il Forte di San Nicolò passò poi sotto il controllo austriaco e venne potenziato con la costruzione, al centro, di un "Ridotto" fortificato ("Kernwerk"). Certo il governo asburgico non godeva di larghi consensi tra la popolazione veneziana e pertanto si guardò bene dal promuovere e sostenere l'esercizio delle armi tra i civili. Con l'annessione di Venezia al Regno d'Italia, nel 1866, anche nella città lagunare ritornò in auge l'addestramento al tiro dei cittadini. Ispirandosi alla Società pel tiro nazionale (istituita con legge 11 agosto 1861 su sollecitazione di Giuseppe Garibaldi), già il 13 gennaio 1867 si costituì a Venezia una Società di tiro a segno provinciale. Per statuto, la Società era tenuta a promuovere annualmente un grande raduno in cui i membri delle singole sezioni si dovevano confrontare tra loro.

Di fatto, dopo che nel 1863 la sede delle gare era stata Torino, seguita, nel 1864, da Milano e, nel 1865, da Firenze, nel 1868 fu la volta di Venezia (Fig. 4).

La manifestazione aveva naturalmente una valenza simbolica, quasi un atto di omaggio per la città da poco entrata a far parte del Regno d'Italia, ma Venezia non era pronta: la città versava in una situazione economica estremamente deficitaria e, quanto alla competizione, mancavano sia un campo sufficientemente ampio, sia un edificio adeguato a ospitare tanti partecipanti. Si cercò di ovviare associando l'inaugurazione della manifestazione a quella della grande Esposizione industriale permanente, organizzata dal Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti:



4. Frontespizio della pubblicazione contenente i risultati del Quarto Tiro a Segno Nazionale del 1868.

così il 24 maggio 1868, a Palazzo Ducale, si apriva una doppia mostra legata agli oggetti d'industria e al tiro a segno. Quanto alle gare del Quarto Tiro a Segno Nazionale, esse si svolsero dal 21 al 30 maggio nel "cosiddetto *Campo di Marte* non [...] il più adatto, pella non grande ampiezza e per avere la borgata di Santa Marta esposta al pericolo dei proiettili." Venne inoltre attrezzata la soppressa chiesa di Santa Maria Maggiore per ospitare i concorrenti. Anche per quanto riguarda la distribuzione delle medaglie, vi fu una "collaborazione" tra *l'Esposizione Industriale Permanente e il Quarto Tiro a Segno Nazionale* (Fig. 5).



5. Medaglia offerta dal Reale Istituto di Scienze Lettere ed Arti per l'Esposizione industriale permanente e per la Gara di tiro a segno del 1868 (F. Stiore, attribuita; argento, mm. 62,5; Venezia, Museo Correr, cl. XXXIX, n. 4949).

Negli anni successivi, il poligono militare di San Nicolò, a Lido, e gli ampi spazi offerti dalle zone attigue si dimostrarono i più idonei a ospitare le esercitazioni e le gare organizzate dalla Società del tiro a segno provinciale di Venezia.

Con ogni probabilità la medaglia premio messa in palio dalla società veneziana riportata in Fig. 6 venne distribuita per tutti gli anni Settanta del XIX secolo; vi campeggia infatti il simbolo del Leone di San Marco in uso nelle medaglie premio di vario tipo fino al 1881 (successivamente subentrerà il leone "in moleca" o "in maestà").



6. Medaglia della Società del tiro a segno provinciale (F. Stiore, attribuita; argento g 24,8; mm 37,8; collez. Voltolina).

Già prima degli anni Ottanta, alle competizioni di tiro a segno (nel poligono militare) si alternavano quelle di tiro al piccione (nel vicino Ippodromo, di proprietà della Società Bucintoro). Una svolta importante si ebbe nel 1882, quando, in base alla legge 883 del 2 luglio, venne istituito il Tiro a segno nazionale con lo scopo di "cooperare alla educazione militare della nazione preparando la gioventù al servizio militare e conservando la pratica dell'esercizio delle armi in tutti coloro che possono essere chiamati alla difesa della patria". Le società di tiro a segno divennero istituzioni governative, dotate di un regolamento comune e di una comune divisa da indossare in occasione delle "gare generali" che si svolgevano ogni due anni. La sezione veneziana della Società di tiro a segno nazionale venne comunque fondata l'anno successivo, il 28 agosto 1883.



7. Il primo distintivo della sezione veneziana della Società di Tiro a Segno Nazionale (lamina di ottone argentato controstampato; mm 78x60; collez. Marco Pagano).

L'11 agosto 1884 fu istituito il simbolo della Società del Tiro a Segno Nazionale che consisteva nella "figura di un bersaglio coronato alla reale, circondato da due rami di quercia e di alloro, caricante due fucili incrociati sostenuti da un'aquila d'oro coronata e fregiata nel petto dello scudo dei Savoia. L'uccello era disegnato nell'atto di spiccare il volo, appoggiato a una tessera che conteneva il nome della società." La fedele riproduzione di tale simbolo è offerta dal distintivo proposto in Fig. 7.

Pur priva di un adeguato campo di tiro, la Società veneziana volle inaugurare solennemente la propria attività il 2 maggio 1884 promuovendo, in rapida successione, due grandi gare: una comunale e una detta "straordinaria"; per entrambe era prevista la distribuzione di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, di vario grado e dimensioni (dai 19 ai 38 mm). In tutto furono assegnate due medaglie d'oro di primo grado, due d'oro di secondo grado, dodici d'argento di primo grado, undici d'argento di secondo grado e cinque medaglie di bronzo (Figg. 8 e 9).



8. Le medaglie premio coniate nel 1884; a sinistra la "grande" (argento g 27,8; mm 38), a destra quella di secondo grado (argento g 16,8; mm 30) (entrambe collez. Marco Pagano).

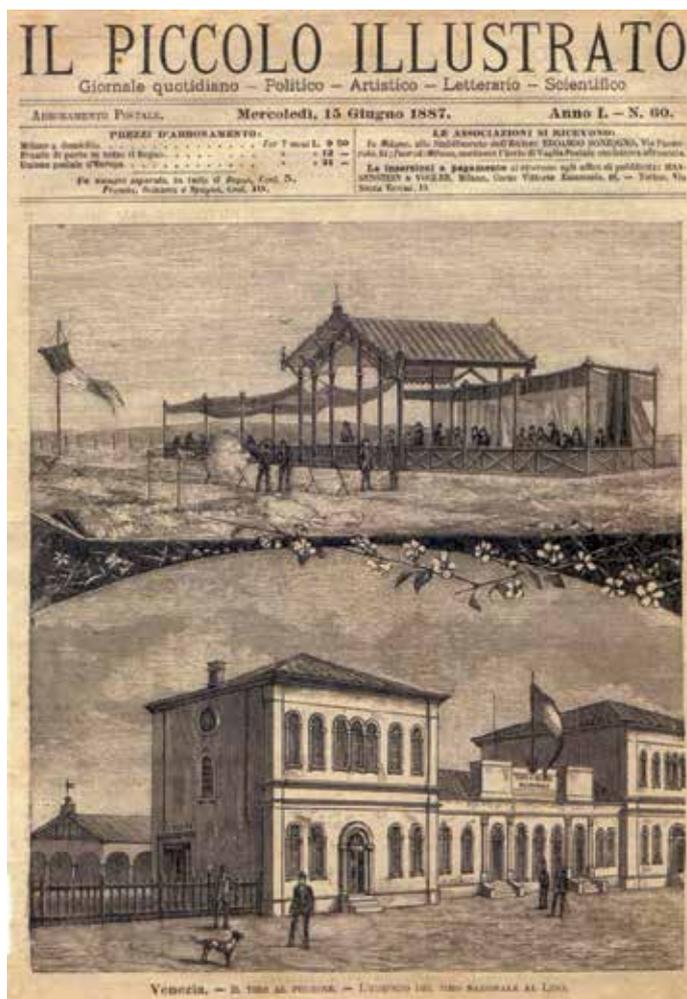
9. Medaglia in bronzo da 30 mm (collez. Voltolina) recante inciso il destinatario e la data (A Luigi Querci della Rovere 24 agosto 1884); a destra la medaglia in bronzo da 23 mm (collez. Marco Pagano).



Scorrendo le pagine dei quotidiani di quegli anni si resta stupiti dal numero di competizioni che si svolgevano presso il poligono militare di San Nicolò. Tuttavia il campo di tiro appariva decisamente inadeguato. Nella relazione della Società per gli anni 1883-1884 esso viene descritto in questi termini: "È necessaria la riduzione del poligono militare, il quale al presente è in campo aperto, in faccia al mare, di fondo arenoso, malagevole, senz'attrattiva e comodità, lontano dalla città ed al quale è possibile l'accesso solamente con mezzi eccezionali di trasporto, relativamente costosi. È necessario attuare un servizio diretto di trasporto gratuito, o meno dispendioso". Già nel gennaio del 1886, sotto la presidenza di Carlo Miani venne deciso di porre mano alla costruzione "di un nuovo fabbricato in muratura e di

un pontile d'approdo ed accessori a completamento della costruzione di un campo da tiro da eseguirsi nel poligono militare di San Nicolò del Lido". A tal fine vennero inizialmente stanziati 108000 lire. Il progetto originale dell'edificio era dell'ingegner Donega, ma fu completato dall'ingegner Porri. Come anticipato, l'inaugurazione ebbe luogo il 28 aprile 1887. Per l'occasione, a tutti i soci (all'epoca sommavano a 800), che intendevano partecipare alla manifestazione, fu imposto di "essere fregiati del distintivo sociale al lato sinistro del cappello".

Due mesi più tardi, il 4 luglio, fu inaugurato anche il nuovo padiglione del Tiro a segno nazionale (Fig. 10) nell'area del già citato Ippodromo della società Bucintoro. Per l'occasione venne organizzata una gara internazionale destinata a protrarsi fino al 12 luglio.



10. Le nuove strutture del Tiro a segno nazionale e del Tiro al piccione raffigurate nel "Piccolo illustrato" del 15 giugno 1887.

Pochi giorni dopo, il 24 luglio, a Venezia ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi (Fig. 11) che, come si è avuto modo di precisare, era stato uno dei massimi assertori della costituzione delle Società di tiro a segno nazionale.

I membri della associazione di tiro a segno parteciparono in massa (ovviamente sfoggiando il loro distintivo sociale); inoltre, negli stessi giorni, la Società organizzò varie gare per solennizzare l'avvenimento. Inevitabile che vi fosse un concorso intitolato a Garibaldi, per il quale furono approntate specifiche medaglie premio e commemorative (Fig. 12).



11. A sinistra. Medaglia commemorativa dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Venezia (A. Santi, attribuita; bronzo, mm 47; collez. Voltolina).

12. A destra. Medaglia della Gara di tiro Giuseppe Garibaldi con applicati due piedini per renderla portativa (bronzo dorato, mm 30; collez. privata).

L'attività del Tiro a segno lidense si svolgeva, in linea di massima, da marzo alla fine di ottobre; con l'arrivo della primavera venivano tenute esercitazioni che assumevano il carattere di un autentico corso che accompagnava la formazione degli aspiranti tiratori; inoltre, ogni domenica veniva organizzata una gara per i membri dell'associazione. Annualmente poi erano fissati appuntamenti speciali in cui, alle gare sociali e comunali, si affiancavano altre competizioni dai nomi particolarmente significativi (*Gara Vittorio Emanuele*, *Gara Daniele Manin*, *Gara Giuseppe Garibaldi* ecc.). Fin dal 1888 la sezione veneziana del Tiro a segno nazionale aveva promosso lo svolgimento di una *Gara regionale commemorativa del 22 marzo 1848*. Particolarmente importante era la *Gara San Marco* che, ad esempio, nel luglio del 1891, mise in palio un premio di 1000 lire, dono del Comitato dei festeggiamenti d'estate. È evidente che il proliferare di queste e altre iniziative a Lido (dal potenziamento delle strutture balneari, alle feste, ai concerti) era legato al tentativo di potenziare il ruolo dell'isola come sede di svago e meta turistica, secondo quelli che erano gli ambiziosi propositi, dapprima, di Giovanni Busetto, detto Fisola, e, dopo, di Nicolò Spada.

Nel 1895 la *Grande gara di tiro a segno nel poligono del Lido* si svolse dal 24 al 30 giugno. Oltre alla *Gara San Marco*, erano previste quella comunale, quella collettiva, quella provinciale, e la *VII Gara commemorativa del 22 marzo 1848*.

Nella pubblicazione che, come tutti gli anni, ne illustrava il programma, venne dato molto risalto al fatto che l'iconografia delle medaglie e dei diplomi era stata modificata. Nell'elenco degli oggetti messi in palio si parla specificamente di un "nuovo conio" delle medaglie della sezione veneziana del Tiro a segno nazionale. Le medaglie, al solito, vennero realizzate in metalli e dimensioni diversi (ad es. in oro da 28 mm e in argento da 26 e da 21,2 mm) (Fig. 13).



13. Le nuove medaglie premio approntate nel 1895 dallo Stabilimento Johnson di Milano (oro g 11,2, mm 28; argento g 4,8, mm 21,2; entrambe collez. Voltolina)

Per le società vincitrici della gara commemorativa venivano approntati anche un diploma e una elegante targa. La sede del Tiro a segno di Venezia ne vanta una preziosa collezione (Fig. 14).



14. La targa che ricorda la vittoria della "bandiera regionale" da parte della sezione veneziana nel 1902 (mm 82x78) e il diploma del 1905 (archivio del Tiro a segno nazionale di Lido).

La distribuzione della tipologia di medaglie “del 1895” proseguì certamente nei primi anni del Novecento (su di un esemplare in argento da 27 mm, si ritrova inciso, oltre al nominativo del vincitore, anche l'anno 1909).

Nel 1910 però venne approntato un “nuovo conio” che fu distribuito in occasione della *XIX Gara commemorativa del 22 marzo 1848*, che si svolse tra il 5 e il 15 maggio 1910. Nel programma pubblicato per l'occasione infatti, viene riprodotta la nuova medaglia accompagnata dalla didascalia: “conio della nuova medaglia della Società di Venezia”. La medaglia (Fig. 15) con ogni probabilità fu realizzata da Giannino Castiglioni (1884-1971) e venne coniata, come la precedente, presso lo Stabilimento Johnson di Milano in argento e in tre diversi moduli: da 42 mm (g 42,6), 23 mm (g 5,8) e 20 mm (g 4).



15. Le nuove medaglie realizzate nel 1910 (argento g 42,6, mm 42; e g 4, mm 20; collez. Voltolina).

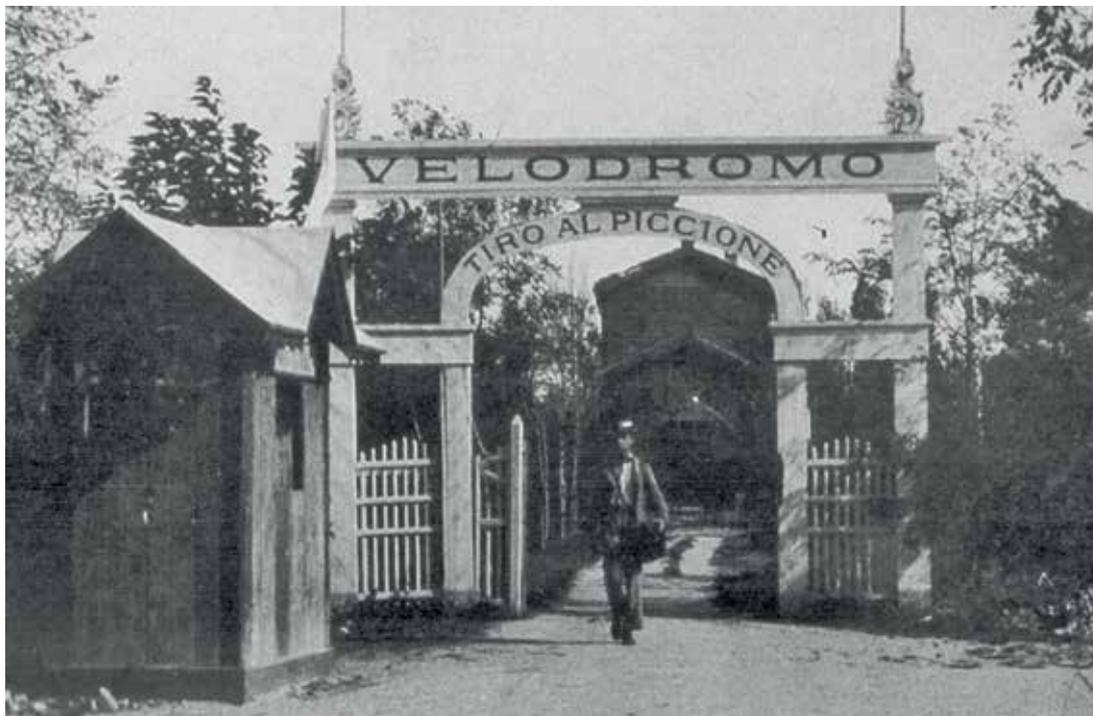
Si tratta di una medaglia molto raffinata che, nella sua iconografia, rinuncia a proporre in modo vistoso gli elementi strettamente legati al tiro a segno preferendo privilegiare, sul dritto, la personificazione di una Venezia di ispirazione risorgimentale, che regge due fucili, mentre in basso, in piccolo, si ritrova il simbolo del tiro a segno; sul rovescio invece vi è la classica “colonna di Marco”, dietro la quale si intravede il bacino solcato da navi. Alla *legenda* invece viene lasciato il compito di spiegare la vera natura della medaglia. La valenza innovativa dell'immagine è ribadita anche dalla copertina del programma della gara, che ripropone proprio la colonna della Piazzetta presente nella medaglia (Fig. 16).



16. Copertina del fascicolo illustrativo della Gara commemorativa del 1910.

A lato lamina da 23 mm (destinata ad applicazione su di un supporto) conservata nell'archivio del Tiro a segno di Lido.

Come si è avuto modo di precisare, in quegli anni Lido stava conoscendo un'improvvisa, impetuosa trasformazione ad opera, soprattutto, del veneziano Niccolò Spada (1868-1921). Le iniziative messe in atto da costui per fare dell'isola una località balneare e turistica capace di rivaleggiare con i più importanti ed eleganti centri europei furono numerosissime, talvolta bizzarre e arrischiate, ma senza dubbio capaci di attirare l'attenzione su Lido. Solo per restare nell'ambito delle esercitazioni con le armi, basti ricordare che, nei primissimi anni del Novecento, il Tiro al piccione venne ospitato nel Velodromo (a pochissima distanza dal vecchio Ippodromo) (Fig. 17).



17. Un'immagine di inizio Novecento del Tiro al piccione ospitato nel dismesso Velodromo (Archivio Giorgio e Patrizia Pecorai).

Il Velodromo infatti, istituito nel 1894 per dare spazio alle corse in bicicletta e a quelle sui prototipi del motociclo, non conobbe quel successo che ci si aspettava e venne abbandonato un paio d'anni dopo. Successivamente però esso venne riutilizzato come ippodromo e "sede del tiro al piccione, sport che, grazie al giro di scommesse connesso, rendeva particolarmente remunerativo l'organizzarne le gare."

Proprio lì, il 10 settembre 1911, ebbe luogo, per iniziativa del Comitato dei festeggiamenti e spettacoli Venezia-Lido, un *Grande torneo equestre in costume storico* che fece davvero scalpore (Fig. 18).

La folla, accorsa "a fiumane", poté assistere al corteo dei cavalieri che, in costume medievale, uscivano da un castello (la cui sagoma era stata appositamente approntata dal "pittore Amadori") e avanzavano in corteo sul campo di gara, addobbato con armi, trofei, bandiere, gonfaloni e scudi gentilizi.

Divisi in "partito blu" e "rosso", i cavalieri si sfidarono nel combattimento a sciabolate, poi nel gioco della rosa, in quello delle teste e nel getto dei fiori. Da ultimo ebbe luogo il combattimento generale.



18. Uno dei manifesti approntati per il Grande torneo equestre del 1911 (Archivio Giorgio e Patrizia Pecorai).

Alla fine, vincitori risultarono i maestri Scarpa e Rocchi. Accanto ai manifesti colorati che pubblicizzarono il torneo, venne realizzata anche una elegante medaglia, opera di Alessandro Santi (1858-1914), il più celebre incisore e specialista di medaglie di Venezia, all'epoca (Fig. 19).



19. La medaglia del 1911, opera di Alessandro Santi, per il Grande torneo equestre al Velodromo (Bronzo dorato, mm 25x28; collez. Voltolina).

Un secondo torneo, interamente riservato alla scherma, ebbe luogo il 26 e 27 aprile 1913. Si trattava del Campionato veneto che vide la partecipazione di un'ottantina di concorrenti provenienti, oltre che da Venezia, da Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Udine; particolarmente festeggiati, come è ovvio, furono i rappresentanti delle irredente Gorizia e Trieste. Il giorno 26 aprile ebbero luogo le eliminatorie, ma il momento clou fu quello che venne celebrato alle ore 15 del giorno successivo "nella terrazza del Grand Hotel Excelsior, ornata di bandiere [... alla presenza di un] pubblico imponente, elegantissimo di signore e signori". Furono disputate le gare di fioretto, di sciabola, di spada "da terra" e di fioretto giovanetti. L'esecuzione della medaglia ufficiale (significativamente datata 27 aprile) fu affidata ovviamente ad Alessandro Santi, che, al solito, realizzò un oggetto estremamente raffinato, costituito da un tondello in argento dorato con Leone in maestà, incastonato in una elegante cornice recante in basso un Leone di San Marco stante e, in alto, un cappello ducale decorato con smalti (Fig. 20).



20. La medaglia del 1913, opera di Alessandro Santi, per il Torneo d'armi disputato sulla terrazza dell'Excelsior il 27 aprile (argento e argento dorato, mm 47,2x29,9; Venezia, Museo Correr, cl. XLV, n. 2930).

Tornando però al tiro a segno, appare di difficile collocazione una medaglia priva di iscrizione (salvo che per la tradizionale scritta sul libro aperto, retto dal leone marciano). Essa reca il nome dell'autore, Alessandro Santi, che, come già precisato, morì nel 1914. La medaglia dunque dovrebbe risalire a un'epoca immediatamente precedente, meno probabile è che sia opera del figlio omonimo di Santi, Alessandro junior (1894-1961), rimasto in attività sin verso il 1932 (Fig. 21).



21. Medaglia di Alessandro Santi, attribuibile al 1913 ca. (bronzo argentato, mm 39; collez. Voltolina).

Per quanto concerne il poligono di tiro di San Nicolò, verso il 1925 iniziò un lungo contenzioso che vide a lungo contrapposti Società mandamentale del tiro a segno nazionale (intenzionata a mantenere a Lido il poligono di tiro e, se possibile, potenziarlo) e i detrattori del tiro a segno stesso perché “di ostacolo allo sviluppo edilizio e balneare delle zone di Lido degli spazi destinati alla balneazione e rappresenta quindi un danno economico per la città”.

L'ipotesi della soppressione del Tiro a segno di San Nicolò tuttavia si rivelò impercorribile, dato che (essendo “impensabile” che Venezia non avesse un suo poligono di tiro a segno) questo avrebbe imposto ai numerosi soci veneziani di orientarsi verso la consorella società mestrina o a quella di Murano (entrambe palesemente insufficienti) (Fig. 22).



22. Medaglie della Società di tiro a segno di Mestre (argento g 19,5; mm 39; collez. Voltolina) e Murano (bronzo, mm 38; archivio del Tiro a segno di Lido).

Alla fine prevalse la decisione di mantenere la Società del Tiro a segno di Venezia nella sede originaria e anzi si volle ovviare a quella che appariva l'unica vera pecca dell'impianto: il fatto che si trattasse di una struttura “aperta”. Nel 1929 dunque furono prontamente finanziati e attuati gli interventi necessari e il poligono venne opportunamente adeguato alle norme di sicurezza. Anzi, a rendere ancora più solenne questa “rinascita” della struttura del Lido, venne la decisione di ripristinare la cosiddetta “bandiera d'onore”. In pratica, come si è avuto modo di ricordare, fin dal 1888 a Lido si svolgeva una *Gara commemorativa del 22 marzo 1848* riservata alle “rappresentanze delle Società di tiro a segno nazionale di tutto il Regno; alle Rappresentanze delle Società Militari, di ginnastica, operaje, di mutuo soccorso [...] dell'Esercito, dell'Armata e delle Guardie di Finanza della Provincia”. Il 19 gennaio 1898 però, in occasione del cinquantenario dell'insurrezione del 22 marzo 1848, il Comune di Venezia fece realizzare una preziosa “Bandiera d'onore” che venne offerta alla Società del tiro a segno di Venezia perché la mettesse in palio nel corso di una gara tra le società della “Regione veneta”; la vincitrice avrebbe conservato la bandiera sino alla gara successiva. Tale bandiera, ovviamente ambitissima dalle varie società del Veneto, era però andata distrutta durante la Prima guerra mondiale (mentre era conservata ad Asiago, dalla locale Società di tiro a segno, ultima vincitrice del Concorso prima degli eventi bellici). Fu nel 1929 che un Comitato cittadino del Comune di Venezia e la presidenza del Tiro a segno nazionale decisero di realizzare una seconda bandiera d'onore aggiungendo, al Leone di S. Marco, anche gli stemmi delle “redente” Trento e Trieste e, appena sopra la testa del leone, il fascio littorio. Disegnato dal pittore e architetto Augusto Sezanne (1856 - 1935), il vessillo venne ricamato nel Laboratorio-Scuola del Comune di Venezia, diretto allora dalla professoressa Maria Pezzè Pascolato. A ricordo della nuova bandiera d'onore venne realizzato un interessante distintivo che, nella sua stessa forma e nella iconografia, riproduce minuziosamente la bandiera d'onore (Fig. 23).



23. La “bandiera d'onore” tessuta nel 1929 e donata dal Comune di Venezia alla locale Società del Tiro a segno. Sotto, il distintivo realizzato nello stesso anno dalla ditta Picchiani di Firenze (bronzo dorato, mm. 32x19).

L'anno successivo, tra il 6 e il 13 luglio, nel poligono di San Nicolò ebbe luogo la *Prima gara regionale triveneta commemorativa 22 Marzo 1848*. Per l'occasione venne approntata una specifica pubblicazione contenente il programma della manifestazione e alcune immagini interessanti: la riproduzione della bandiera d'onore e soprattutto il "fac-simile della medaglia della gara". Quest'ultima immagine è decisamente importante perché ci conferma che la medaglia continuava ad essere quella realizzata nel 1910, benché non presentasse il fascio littorio. La gara venne vinta dalla sezione di Verona che, perciò, poté custodire per un anno, nella propria bacheca, il prezioso trofeo.

Negli anni successivi, con cadenza quasi annuale, la *Gara regionale triveneta* o *Gara della Bandiera Triveneta* ebbe luogo a Udine (1931), Padova (1933), Trieste (1934), Verona (1935) e Montebelluna (1937). Nel 1938, la VII edizione fu nuovamente ospitata dal Tiro a segno di Venezia dal 28 al 31 luglio. Questa edizione vide la partecipazione di 300 tiratori che si sfidarono sulle 24 piazzole di tiro messe a disposizione dal poligono lidense. Per l'occasione, un autore sconosciuto (firmatosi con la sigla ML) approntò nuove medaglie recanti sul dritto l'immagine del Leone di San Marco (e una legenda specificamente riferita alla Gara triveneta) e sul rovescio il simbolo del tiro a segno, saldamente poggiato su di un fascio littorio (mentre l'iscrizione riporta il nome del Tiro a segno di Venezia). Se ne conoscono esemplari in oro, entro cornice di argento e smalti, da 20 mm, e in argento da 32 mm (Fig. 24). La vittoria della bandiera andò ad Asiago.



24. Medaglie assegnate nella Gara della Bandiera Triveneta del 1938.
A sinistra argento, mm 32 (collez. privata); a destra oro e argento, mm 21,5 (collez. Voltolina).

Nonostante lo scoppio del secondo conflitto mondiale, le *Gare della Bandiera Triveneta* continuarono sino al 1942 (con la vittoria di Treviso); seguì poi un lungo periodo di silenzio durato sino a tutto il 1949. Proprio in quell'anno, a Ca' Bianca, sorse il nuovo, elegante, Tiro al piccione, chiamato correntemente anche Tiro a volo, costituito dal campo di tiro e da un edificio di forma semicircolare (Fig. 25), progettato dall'architetto Enrico Venturini e destinato a coprire dalle intemperie gli ospiti del campo e a costituire un luogo di svago per la clientela mondana del Casinò. Al piano terra dell'edificio erano riposte le attrezzature per lo svolgimento del tiro a volo, mentre al primo piano, sull'ampia terrazza veniva svolto un servizio di ristorazione.

Il vero banco di prova del nuovo campo di tiro fu rappresentato dal *Gran Premio d'Europa* che si svolse tra il 28 maggio e il 4 giugno 1950. I quotidiani dell'epoca diedero ampio spazio all'avvenimento, anche perché il premio messo in palio era davvero ragguardevole: 16 milioni di lire.



25. Campo e terrazza del nuovo complesso del Tiro al piccione a Ca' Bianca in una foto della primavera del 1950.

Assieme al campionato europeo erano previste anche “gare stagionali”, intitolate ad antiche tenute di caccia della laguna sud e della laguna nord (Valle Morosina, Valle Dogà ecc.); per l’occasione furono approntati vari distintivi di pregevole fattura (con smalti e dorature) commissionati alla ditta Pagani di Milano e recanti la titolazione “Tiro volo Venezia” (Fig. 26)



26. Tre distintivi distribuiti in occasione delle gare di tiro al piccione a Ca' Bianca nel 1950 (bronzo dorato e smalti; da sinistra: mm 20,2 x 14,1; mm 15,6 x 22,8; mm 15,7 x 15,3; collez. Voltolina).

Si trattava di un avvenimento destinato ad attirare un pubblico numeroso; per questo le strutture alberghiere di Lido si attivarono per tempo. Il più intraprendente fu senza dubbio il complesso alberghiero Cappelli's Hotels (Fig. 27), costituito dal Cappelli Wagner, Villa Paradiso e Villa Corfù.



27. Medaglia-distintivo del complesso alberghiero Cappelli's Hotels, realizzata verso il 1950 dalla ditta Fratelli Lorioli di Milano (bronzo dorato e smalti, mm 35x28; collez. privata).

Esso si fece carico di un volantino pubblicitario recante il programma delle gare e l'elenco delle offerte per il soggiorno nel periodo delle competizioni. Curioso il fatto che i Cappelli's Hotels, per l'occasione, utilizzassero il logo di uno dei distintivi del tiro a volo (Fig. 28), il che fa pensare che i titolari fossero tra i promotori di almeno uno essi.



28. Particolare del logo assunto dai Cappelli's Hotels in occasione delle Gare di tiro al piccione del 1950.

In realtà il vero simbolo del Tiro a volo o Tiro al piccione di Ca' Bianca era costituito da un piccione entro uno scudo gentilizio sormontato da un corno ducale. Tale logo appare ad esempio nella pubblicazione relativa alle *Grandi gare di tiro al piccione* che si svolsero dall'8 al 14 settembre 1951.

Nelle sei gare previste (intitolate *Burano, Torcello, Supplementare, Gran Premio San Marco, Pellestrina e Murano*) furono messi in palio premi per 15 milioni di lire. Qualche anno dopo (verosimilmente negli anni Settanta) lo scultore e medaglista lidense Pier Luigi Sopelsa realizzò la medaglia ufficiale (Fig. 29).



29. La medaglia “ufficiale” del Tiro al piccione di Ca' Bianca, realizzata da Pier Luigi Sopelsa.

Ancora, nel 1956, il campo di tiro a volo di Ca' Bianca ospitò, il 6 maggio, una tappa del Campionato triveneto di tiro al piccione, ma notevole scalpore suscitavano le *Grandi gare di tiro al piccione – Trofeo Ducrocq* che si disputarono tra il 3 e il 9 giugno 1958. Per l'occasione furono approntati due distintivi praticamente identici ma di dimensioni diverse (Fig. 30).



30. I due distintivi realizzati in occasione del Trofeo Ducrocq disputato nella struttura del Tiro al piccione di Ca' Bianca nel 1958 (mm 32,9x20,8 e mm 23,8x15,5; collez. Voltolina).

Altre testimonianze ci vengono da una medaglia del 1959 (Fig. 31); ma, gradualmente, questo tipo di competizioni finì per essere visto con sempre minor interesse, anche per il sorgere di una più vivace coscienza animalista. Già nel 1961 il tiro al piccione rischiò di essere soppresso (comunque il divieto del tiro a volo su uccelli sarebbe divenuto legge l'11 febbraio 1992); si andò perciò sviluppando la specialità del tiro al piattello ed infine il campo di tiro di Ca' Bianca chiuse i battenti.



31. Medaglia per la Gara San Marco del 1959 (argento, mm 30; collez. privata).

L'edificio subì diversi cambi di destinazione: da sede delle attività di voga alla veneta, a palestra per la pratica delle arti marziali. Infine, previa un'adeguata opera di ristrutturazione, nel 2000, il primo piano della struttura fu destinato a biblioteca della Municipalità Lido-Pellestrina, intitolata "Hugo Pratt". Tra il 2013 e il 2014 anche il piano terra venne rinnovato e destinato a centro culturale ove ospitare mostre e convegni.

Ben diverso destino ebbe invece il Tiro a segno veneziano. Benché sin dall'11 novembre 1910 l'organismo nazionale avesse assunto la denominazione di *Unione Italiana di Tiro a Segno* e nel 1919 fosse entrato a far parte del CONI (come appare nel distintivo, verosimilmente attribuibile agli anni Ottanta del secolo scorso, riprodotto a Fig. 32), di fatto il complesso lidense mantenne sempre il nome di Tiro a segno Nazionale di Venezia.



32. Il distintivo del Tiro a segno di Lido (mm 18; archivio della Società del Tiro a segno di Lido).

Bloccata, come si è visto, nel periodo 1943-1949, l'attività del Tiro a segno di Venezia riprese nel 1950, quando venne riproposta la *Gara della Bandiera Triveneta* (chiamata anche *Trofeo per la bandiera d'onore*), che fu ospitata proprio a Lido (Fig. 33).



33. La medaglia della Gara della Bandiera Triveneta del 1950 (argento, mm 35; archivio della Società del Tiro a segno di Lido).

Nella seconda metà del Novecento i ritrovi e le competizioni di vario tipo organizzate dal Tiro a segno veneziano furono numerosi e accompagnati da premi molto spesso rappresentati da coppe e medaglie di cui resta ampia testimonianza nell'archivio della Società del Tiro a segno lidense (Figg. 34-36).



34. Medaglia d'oro della Gara triveneta del 1954 (mm 45; archivio della Società del Tiro a segno del Lido).



35. A sinistra, medaglia d'argento della Gara regionale Forze armate del 1965 (mm 24); a destra, medaglia di bronzo della Gara del 1965 (mm 33x20) (archivio della Società del Tiro a segno del Lido).



Nel 2017 il centocinquantenario della Società è stato commemorato con una importante competizione (Fig. 36) a testimonianza della vitalità del sodalizio.



NOTE

- 1 G. TASSINI, *Lido cenni storici, Venezia 1889*, p. 17.
- 2 Cfr. P. VOLTOLINA, *La storia di Venezia attraverso le medaglie*, Venezia 1998, I, n. 685, p. 705. L'iscrizione del rovescio ricorda l'avvenimento: MILITVM / HOSPITIA IN / VRBIS LITTORE / GEORG[IV]S GRAD[ENICV]S; NIC[OLAV]S SVRI / ANVS ET CAROL[V]S CORNEL[IV]S / MVNIENDIS OPPIDIS / PREFECTI EX S[ENATVS] C[ONSVLTO] CON / STRVENDA CVRARV[N]T / ANNO DOMINI / 1592 (Per decreto del Senato i capitani Giorgio Gradenigo, Nicolò Suriano e Carlo Corner fecero costruire gli alloggiamenti militari nel Lido della città, nell'anno del Signore 1592).
- 3 Cfr. VOLTOLINA, *La storia*, op. cit., II, n. 903, p. 73. L'iscrizione del rovescio ricorda l'avvenimento: TEMPLVM / D[IV]I NICOLAI IN LITTORE / PIETATE MONAC[ORVM] CASS[INIENSIVM] / A FVNDAM[ENTIS] REAEDIFIC[ATVM] / AN[NO] D[OMINI] MDCXXVI VRB[ANO] VIII / P[ONTIFICE] MAX[IMO] IO[ANNE] CORNELIO / DVCE VENET[ARVM]. (La chiesa di San Nicolò del Lido fu ricostruita dalle fondamenta per la devozione dei monaci benedettini nell'anno del Signore 1626, sotto il pontificato di Urbano VIII, mentre era doge di Venezia Giovanni Corner).
- 4 Per una cronaca più particolareggiata si rinvia a G. VELUDO, *Intorno ad una medaglia veneta del 1797*, in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, t. VIII, serie V (1881-1882), pp. 1057-1063.
- 5 Cfr. VOLTOLINA, *La storia*, op. cit., III, n. 1808, pp. 595-596. Il motto riportato nel rovescio è eloquente: URBIS / SERVATORIB[US] / BENEMAERENS / PATRIA / AD LITUS / EXPLOSIONE / REPARATA / 1797 (Ai salvatori della città, la patria riconoscente, per la evitata esplosione a Lido. 1797).
- 6 Cfr. *Statuto della Società del Tiro a Segno per la provincia di Venezia*, Venezia 1867.
- 7 *Risultato del Quarto Tiro a Segno Nazionale in Venezia 1868*, Venezia 1868, p. 66.
- 8 Cfr. L. MEZZAROBBA, *Le medaglie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Venezia 2010, pp. 318-324.
- 9 L'Ippodromo era "una vasta spianata chiusa da alti olmi e col prospetto del mare" che si trovava nella zona attualmente compresa tra piazza Piola e l'ex ospedale al mare (cfr. P. LANDO, *I primi tumultuosi anni del Lido di Venezia da Fisola a Spada 1857-1908*, Venezia 2018, pp. 26-27); esso ospitava il tiro al piccione certamente sin dal 1878.
- 10 M. IMPIGLIA, *Tiro a segno*, in *Enciclopedia dello Sport*, Roma 2006, ad vocem.
- 11 La presidenza però si trovava a Venezia, a San Giuliano n. 545, e l'ufficio sociale in calle Dolfin (al n. 5662).
- 12 E. BONCINELLI, *La Società del Tiro a Segno Nazionale in Venezia. Relazione negli anni 1883 e 1884*, Venezia 1886, p. 11.
- 13 "La Gazzetta di Venezia", 30 gennaio 1886.
- 14 "L'Adriatico", 27 aprile 1887.
- 15 "La Gazzetta di Venezia", 3 luglio 1887.
- 16 Un sentito ringraziamento a Vladimiro Mason per la gentilezza e la disponibilità con cui ha agevolato le mie ricerche presso l'Archivio del Tiro a segno di Lido.
- 17 *Programma della XIXª Gara commemorativa del 22 marzo 1848 e VIIIª Gara Regionale Veneta*, Venezia 1910, p. 28.
- 18 LANDO, *I primi tumultuosi anni*, op. cit., p. 27. È appena il caso di ricordare che già nell'autunno del 1908, lo Spada aveva fatto innalzare sul mare, nelle adiacenze della spiaggia dell'Excelsior Palace Hotel (inaugurato il 21 luglio di quell'anno), un grande, esclusivo edificio di tiro al piccione (cfr. A. TALENTI, *Come si crea una città. Il Lido di Venezia. La storia, la cronaca, la statistica*, Padova 1921, pp. 93-95).
- 19 Cfr. G. e P. PECORAI, *Lido di Venezia, oggi e nella storia*, Venezia s.d. (ma 2007), pp. 102-103.
- 20 Per il programma e la colorita cronaca della manifestazione si rinvia agli articoli riportati da "La Gazzetta di Venezia" tra il 10 e il 12 settembre 1911.
- 21 "La Gazzetta di Venezia", 28 aprile 1913.
- 22 Normalmente il giovane Santi si firmava aggiungendo l'epiteto "figlio" e l'indicazione del luogo di incisione ("Campo San Zulian n. 596"), inoltre, specie se la medaglia fosse della seconda metà degli anni Venti, ci si aspetterebbe anche la presenza di un fascio di combattimento.
- 23 Archivio Storico municipale di Venezia, 1926-1930, VIII 4 / 5; la comunicazione è del 14 dicembre 1929, ma ricapitola le circostanze determinatesi negli anni precedenti.
- 24 Cfr. R. MANZATO, *Cinquantesimo anniversario del 22 marzo 1848. Gara regionale veneta di tiro a segno. Discorsi*, Venezia 1898. La prima gara si svolse dal 23 marzo all'11 aprile 1898 e vide la vittoria della Società di tiro a segno di Murano.
- 25 *Iª Gara regionale triveneta commemorativa 22 Marzo 1848*, Venezia 1930, p. 5.
- 26 Poche settimane prima, tra il 25 giugno e il 3 luglio, nel poligono di San Nicolò si era svolta la *Gara provinciale*.
- 27 Per quanto riguarda le varie dislocazioni e le vicissitudini del Tiro al piccione a Lido si rinvia a G. GABRIELLI, *Il Tiro al piccione al Lido di Venezia*, in "Lido di oggi Lido di allora", 34 (2018), pp. 121-125.
- 28 Pier Luigi Sopelsa era in realtà nato a Firenze nel 1918, ma, quando era ancora bambino, la famiglia si era trasferita al Lido di Venezia. Allievo dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia, ebbe come maestro Toni Lucarda. Moltissime delle sue opere (prevalentemente legate all'arte sacra) si trovano al Lido. Egli fu autore anche di numerose medaglie. Morì nel 2012. Sull'attività artistica di Sopelsa si rinvia a P. RIZZI, *Profili d'artista - Pier Luigi Sopelsa - Una vita per la scultura*, in "Lido di oggi Lido di allora", 16 (2000), pp. 127-134.
- 29 A quanto è dato sapere, Pier Luigi Sopelsa non amava produrre le sue medaglie in grande quantità; in questo caso la medaglia è nota solo attraverso una testimonianza fotografica che non consente di conoscerne con precisione le dimensioni.



A sinistra, la medaglia del 1959 per la Prima gara nazionale al Tiro a segno di Venezia (bronzo arg., 23 mm; collez. privata).
A destra, medaglia in argento (32 mm) per la gara di Tiro a segno Interfacoltà del 1963 (collez. Voltolina).

